

**Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la tua speranza per l'avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria. La grazia del Giubileo rinvigorisca in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen**

## PAROLA DI DIO

Genesi 1,24 Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. <sup>25</sup>Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

<sup>26</sup>Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

<sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

<sup>28</sup>Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogate, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

<sup>29</sup>Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. <sup>30</sup>A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. <sup>31</sup>Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.



*Matteot. 19,4: «Li creò maschio e femmina. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi»*

Nel 2015, in occasione dell'Incontro mondiale di Philadelphia, papa Francesco paragonò la famiglia a una "fabbrica di speranza": speranza di vita e di resurrezione. «La cosa più bella che ha fatto Dio», disse il Santo Padre, «è la famiglia. Ha creato l'uomo e la donna. ha[...]consegnato loro il mondo». Dalla creazione dell'uomo e della donna è scaturito l'amore, origine principio del matrimonio, generatore di speranza e fondamento della famiglia in ogni parte del mondo e in ogni tempo. La famiglia, infatti, non è un'istituzione cattolica, ma una dimensione antropologica che appartiene a tutte le società e a tutte le religioni. Ciò che la fede cristiana aggiunge alla realtà familiare è, piuttosto, la consapevolezza della sua specifica missione nel mondo grazie alla presenza di Cristo nel sacramento nuziale. Dalla famiglia scaturisce un bene sociale capace di generare speranza. Ciò che la caratterizza, infatti, sono alcuni beni intrinseci, che qualificano il modo di essere proprio dei soggetti familiari: la reciprocità, il dono, la stabilità e la solidarietà, capaci di generare relazioni virtuose nella società. In particolare, la stabilità coniugale è il primo fattore importante per le ripercussioni che può avere sia nella coppia, sia sui figli. La fragilità e l'instabilità delle relazioni familiari creano un forte disorientamento in tutti i soggetti familiari, soprattutto nei bambini. Lo rivelano, in tal senso, i problemi complessi che si generano all'interno delle famiglie ricostituite, soprattutto nei rapporti tra i partner e i rispettivi figli. Le famiglie stabili generano, inoltre, solidarietà inter-generazionale e hanno una minore incidenza di rischio di devianza nei figli adolescenti, rispetto ai figli di genitori soli o di coppie conviventi o separate

Nel mondo del lavoro, poi, la famiglia coniugale costituisce una risorsa capace di generare in maniera virtuosa beni, servizi e capitali. Essa, quando è fondata sul matrimonio, è la fonte del capitale sociale primario, ossia di quelle relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità che si trasformano in virtuosismi nel mercato e che essa è in grado di creare tanto al proprio interno quanto nella rete di relazioni esterne: parentela, vicini, amici, associazioni. Il capitale familiare è alla base delle virtù sociali. In tal senso, la famiglia è fonte di valore sociale aggiunto, non solo in quanto genera figli, ma anche e soprattutto in quanto capace di generare un tessuto che, nello spazio pubblico, richiede valori e regole di vita umana, promuovendo il bene comune. La famiglia, pertanto, costituisce il primo fattore di umanizzazione delle persone e della vita sociale. Qual è, dunque, il contributo di speranza che essa può offrire alla Chiesa oggi? Fin dalle sue origini, il cristianesimo si è diffuso in un contesto storico per molti versi simile al nostro, mettendo al centro della predicazione dei primi cristiani la speranza nella salvezza di Dio. Il sacramento nuziale è il luogo nel quale questo amore ci è rivelato da Dio come un bene affidabile. Perché è Cristo l'autore del matrimonio (Gaudium et spes 48): è lui che irrompe nella coppia con quella grazia capace di sostenere l'uomo e la donna e di aiutarli a superare ogni debolezza. È lui la fonte della misericordia, che pur di fronte al peccato e alla fragilità dei coniugi, restituisce la "gioia piena" del perdono e il desiderio di amore vero. Ecco come la famiglia coniugale genera speranza. Ed è compito della Chiesa, sorta dalla piccola famiglia di Nazaret, suscitare in ogni persona la certezza che siamo tutti figli di Dio, figli di un Padre che ci "chiama all'amore", che desidera solo la nostra felicità. È la buona novella del Vangelo: la vera speranza cristiana nella salvezza che Dio ha pensato nel suo amore infinito per ciascuno di noi.

La famiglia è il primo luogo dove si sperimenta la virtù della speranza. Lo sguardo di una madre, lo sguardo di un padre, le

buone relazioni generano speranza. Tutto l'amore che Dio ha in sé, tutta la bellezza che Dio ha in sé, tutta la verità che Dio ha in sé, la consegna alla famiglia. E una famiglia è veramente famiglia quando è capace di aprire le braccia e accogliere tutto questo amore. Certamente il paradiso terrestre non sta più qui, la vita ha i suoi problemi, gli uomini, per l'astuzia del demonio, hanno imparato a dividersi. E tutto quell'amore che Dio ci ha dato, quasi si perde. E in poco tempo, al primo crimine, al primo fratricidio. Un fratello uccide l'altro fratello: la guerra. L'amore, la bellezza e la verità di Dio, e la distruzione della guerra. E tra queste due posizioni camminiamo noi oggi. Sta a noi scegliere, sta a noi decidere la strada da seguire. Quando l'uomo e sua moglie hanno sbagliato e si sono allontanati da Dio, Dio non li ha lasciati soli. Tanto era l'amore. Tanto era l'amore che ha incominciato a camminare con l'umanità, ha incominciato a camminare con il suo popolo, finché giunse il momento maturo e diede il segno più grande del suo amore: il suo Figlio. E suo Figlio dove lo ha mandato? In un palazzo? In una città? A fare un'impresa? L'ha mandato in una famiglia. Dio è entrato nel mondo in una famiglia. E ha potuto farlo perché quella famiglia era una famiglia che aveva il cuore aperto all'amore, aveva le porte aperte. Pensiamo a Maria ragazza. Non poteva crederci: "Come può accadere questo?". E quando le spiegarono, obbedì. Pensiamo a Giuseppe, pieno di aspettative di formare una famiglia, e si trova con questa sorpresa che non capisce. Accetta, obbedisce. E nell'obbedienza d'amore di questa donna, Maria, e di quest'uomo, Giuseppe, si forma una famiglia in cui viene Dio. Dio bussa sempre alle porte dei cuori. Gli piace farlo. Gli viene da dentro. Ma sapete quello che gli piace di più? Bussare alle porte delle famiglie. E trovare le famiglie unite, trovare le famiglie che si vogliono bene, trovare le famiglie che fanno crescere i figli e li educano, e che li portano avanti, e che creano una società di bontà, di verità e di bellezza. La famiglia ha la carta di cittadinanza divina. E' chiaro? La carta di cittadinanza che ha la famiglia l'ha data Dio perché nel suo seno crescessero sempre più la verità, l'amore e la bellezza. Certo, qualcuno di voi mi può dire: "Padre, Lei parla così perché non è sposato. In famiglia ci sono difficoltà. Nelle famiglie discutiamo. Nelle famiglie a volte volano i piatti. Nelle famiglie i figli fanno venire il mal di testa. Non parliamo delle suocere...". Nelle famiglie sempre, sempre c'è la croce. Sempre. Perché l'amore di Dio, il Figlio di Dio ci ha aperto anche questa via. Ma nelle famiglie, dopo la croce, c'è anche la risurrezione, perché il Figlio di Dio ci ha aperto questa via. Per questo la famiglia è – scusate il termine – una fabbrica di speranza, di speranza di vita e di risurrezione, perché è Dio che ha aperto questa via. dobbiamo avere una cura speciale: i bambini e i nonni. I bambini e i giovani sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza. I nonni sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno dato la fede, ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore, non so se più grande, ma direi più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e un popolo che non sa prendersi cura dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti. Dunque, la famiglia è bella, ma costa, dà problemi. Nella famiglia a volte ci sono ostilità. Il marito litiga con la moglie, o si guardano male, o i figli con il padre... Vi do un consiglio: non finite mai la giornata senza fare pace in famiglia. In una famiglia non si può finire la giornata in guerra.



Ogni famiglia cristiana è chiamata alla santità nella vita quotidiana. Non un ideale irraggiungibile, ma un cammino possibile nella ferialità dell'amore vissuto con coerenza, umiltà e fede. È l'anelito alla santità che rende straordinaria l'ordinarietà delle nostre giornate. È la liturgia domestica della vita: custodia della memoria, spazio in cui l'identità personale si radica nella storia e nella relazione; presenza viva e generativa di Dio sorgente dell'amore; promessa di futuro, che educa alla responsabilità, alla cura, alla gratuità.

**Luigi e Zelia genitori di S. Teresina di Gesù bambino** La loro missione ha un'impronta domestica, passa attraverso l'accoglienza della vita (nove figli) e la trasmissione della fede. Partecipano attivamente alla vita ecclesiale, secondo le modalità specifiche del loro tempo. Ma lo fanno con una passione che lascia un'impronta indelebile nel cuore delle loro cinque figlie e certamente favorisce la scelta della totalità che conduce ciascuna di esse a consacrarsi nella vita monastica. Quattro entreranno al Carmelo e una alla Visitazione. L'ultima figlia, Santa Teresa di Gesù Bambino, Patrona delle missioni, non solo è il frutto più luminoso di questa famiglia autenticamente cristiana, ma è anche quella che ha permesso di scoprire la vita santa dei suoi genitori.